

LA STAGIONE LIRICA DI QUARESIMA AL TEATRO VITTORIO EMANUELE

La sera di Pasqua, 17 aprile, si concluse la stagione lirica al Teatro Vittorio Emanuele — stagione che chiameremo di *sola quaresima*, in luogo di quella tradizionale di carnevale-quaresima, che dal Teatro Regio, dopo il malaugurato incendio, passò allo stesso Vittorio e l'anno seguente al Carignano — con l'ultima rappresentazione dell'*Otello* di G. Verdi, protagonisti Franca Somigli, *Desdemona*, Aureliano Pertile, *Otello*, Mariano Stabile, *Jago*. Direttore d'orchestra, il M^o G. Del Campo. Maestri dei cori: Ottorino Vertova e Giulio Mogliotti. Regista il M^o Messina. Primo violino di spalla Fottino M^o Giaccone; arpiste, la distinta M^a Redditi e la promettentissima signorina Vita.

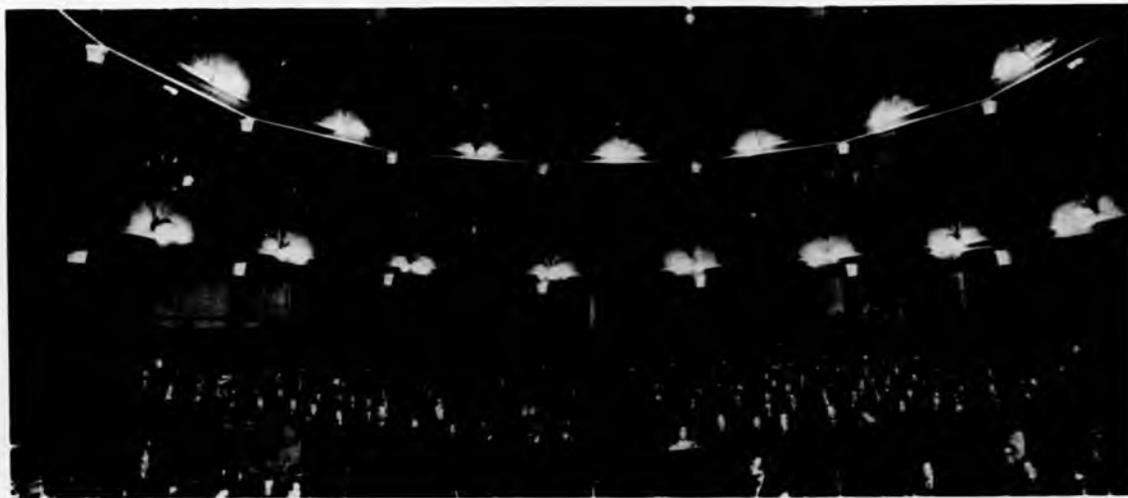
È noto che la stagione fu organizzata ed allestita per cura della Società Lirica Torinese, nei primi mesi del corrente anno costituitasi nella nostra città, sotto la Presidenza dell'on. Conte Carlo Parea, consultore municipale e membri del Consiglio il Grande Uff. Ferdinando Bocca, l'Ing. Comm. Virginio Tedeschi e Comm. Giuseppe Benso.

Ad essa diede il suo appoggio morale e finanziario, in quella notevole misura consentita dalle residue disponibilità del bilancio municipale, il nostro Podestà. Ci sia consentita una rapida rassegna sulle *vicende* di questa stagione, — diciamo di proposito *vicende* per le ragioni da accennarsi più oltre — che venuta in ritardo rispetto alle date d'apertura consuetudinarie per le grandi stagioni liriche invernali, ebbe sì, breve durata, ma non ingloriosa, fine rapida, ma non immatura. Alle difficoltà iniziali per ottenere la disponibilità del Teatro, seguirono per la Società Lirica Torinese quelle relative alla disponibilità degli artisti; ormai, quando si concretarono nel mese di febbraio gli accordi e gli impegni definitivi

per l'apertura della stagione stessa, quasi tutti i migliori e rinomati, erano già assunti dalle imprese degli altri maggiori teatri lirici italiani o stranieri.

E poi, ottenuto il Teatro, quante cose da fare o da rimettere a nuovo ovunque, ma specie in palcoscenico o nella sala! Breve: quando il Cav. Bindo Missiroli direttore del teatro sperimentale di Bergamo di avviamento per i giovani compositori lirici, assunto dalla Società Lirica in qualità di organizzatore della stagione, con la cooperazione di una speciale commissione artistica, composta di tre nostri concittadini prima prescelti da detta Società — commissione che gli fu di valido aiuto e che gli consentì di assolvere il suo compito — accettò definitivamente l'incarico e si mise all'opera, che allora, per le condizioni del momento, ironia delle cose, faceva considerare sotto un certo quale aspetto tragico, qualcuno pensò che egli si sarebbe votato ad un sicuro insuccesso.

Giova in proposito ricordare che i principi e gli istituti della dottrina sindacale corporativa fascista hanno almeno in senso soltanto formale finora, come è intuitivo, investito anche le categorie del teatro in genere e così del Teatro Lirico in specie. Hanno avuto, il loro inquadramento pertanto, anche le case editrici di musica, e le vecchie e depredate agenzie teatrali. È sorto in luogo di esse un *Teatro Lirico Italiano* con sede in Milano che agisce sul movimento del Teatro sotto le direttive del Ministero della Cultura Popolare, Direzione Generale dello Spettacolo. Gli impresari sono inseriti nella Confederazione dell'Industria, Federazione industriali dello Spettacolo. I prestatori d'opera, gli artisti sono inquadrati nella Confederazione dei professionisti ed artisti, con i rispettivi sindacati locali. È sorto pure un ufficio centrale di collo-



Visione della sala durante uno degli spettacoli